

SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE

(deliberazioni della giunta regionale del 21 giugno 2004 n.1166 e del 12 settembre 2005 n. 1427)

Manuale Operativo



APRILE 2006

Bozza di lavoro per osservazioni

MANUALE OPERATIVO DELLE ALLERTE AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE

1	PREMESSA	3
2	FASE DI ATTENZIONE	6
2.1	Introduzione	6
2.2	Rischio idrogeologico – idraulico	6
2.2.1	Zone di allerta	6
2.2.2	Procedura di allertamento regionale.....	8
2.3	Altri rischi dovuti ad eventi meteorologici con preannuncio.....	10
2.4	Allerta di protezione civile.....	12
3	ELENCO DEI DESTINATARI	13
4	EFFETTI E CONSEGUENZE AL SUOLO PER TIPOLOGIA DI EVENTO E LIVELLO DI ATTENZIONE	15
5	AZIONI PER L'ATTIVAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE PER TIPOLOGIA DI EVENTO E LIVELLO DI ALLERTA	22
5.1	PREFETTURE-UFFICI TERRITORIALI DEL GOVERNO	23
5.2	PROVINCE	25
5.3	COMUNI.....	27
5.4	A.I.P.O; SERVIZI TECNICI DI BACINO; SERVIZIO GEOLOGICO E SISMICO DEI SUOLI; CONSORZI DI BONIFICA	29
5.5	COORDINAMENTO PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE; A.G.E.S.C.I; A.N.A.; A.N.P.As.; A.R.I.; C.R.I.; F.E.D.E.R.G.E.V.;	31
5.6	COMUNITA' MONTANE	33
5.7	DIREZIONE REGIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO	35
5.8	COORDINAMENTO REGIONALE CORPO FORESTALE DELLO STATO.....	37
5.9	CAPITANERIA DI PORTO	39
5.10	A.R.N.I.; ANAS; E45; SOC. AUTOSTRADALI; RFI; ENEL; TELECOM; RID	40
6	CONSIGLI AI CITTADINI	42
7	FASI DI PREALLARME E ALLARME	42
8	ELENCO ALLEGATI	43

ALLEGATO 1 Glossario: sigle, definizioni e terminologia tecnica

ALLEGATO 2 Carta delle zone di allerta

ALLEGATO 3 Elenco comuni che ricadono in ogni zona di allertamento raggruppati per provincia

ALLEGATO 4 Elenco dei comuni che ricadono in ogni zona di allertamento con l'identificativo della tipologia del territorio (pianura, montagna-collina, fascia costiera) e l'indicazione della provincia

ALLEGATO 5 Elenco dei comuni che ricadono in ogni zona di allertamento con l'identificativo della tipologia del territorio (pianura, montagna-collina, fascia costiera) raggruppati per provincia

ALLEGATO 6 Carta di ogni provincia con rappresentazione delle zone di allertamento e della tipologia del territorio

ALLEGATO 7 Allerta di protezione civile

ALLEGATO 8 D.G.R. 1427/2005

ALLEGATO 9 Scala Beaufort del vento

ALLEGATO 10 Scala Europea del Pericolo Valanghe

1 PREMESSA

Il sistema di allertamento di protezione civile deve assicurare tre funzioni essenziali: la stima del pericolo, la valutazione del rischio e la diffusione di un messaggio alle autorità di governo locali ed ai cittadini.

La stima del pericolo è costituita da valutazioni previsionali di carattere tecnico-scientifico relative all'evento, formulate anche con il supporto di modellistica fisico-matematica.

La stima del rischio consiste nell'esame delle interferenze fra lo scenario di evento e l'ambiente antropizzato, finalizzato alla valutazione dell'impatto su determinati ambiti territoriali. Anche in questa fase è frequente la necessità di assumere orientamenti in condizioni di incertezza, dovute sia al grado di attendibilità delle analisi di pericolosità, sia alla disponibilità di informazioni territoriali incomplete o non aggiornate. Inoltre per aree vaste ed in caso di previsioni a 24-48 ore gli scenari di rischio, possono essere formulati soltanto in termini generali. E' evidente inoltre che l'accuratezza della valutazione di rischio dipende dalle informazioni raccolte ed elaborate con i programmi di previsione e prevenzione provinciali e regionale e con altri strumenti di pianificazione territoriale generali e di settore.

Il processo di diffusione è una parte altrettanto complessa del sistema di allertamento. Innanzi tutto, perché il sistema sia efficace, sono necessari la pianificazione ed il coordinamento interorganizzativo, verticale ed orizzontale, e canali di comunicazione adeguati fra e vari enti e strutture che lo compongono. Particolare attenzione, inoltre, deve essere prestata alla formulazione dei messaggi di allertamento, tenendo presente che una previsione tecnico-scientifica non è un messaggio di allertamento per la popolazione in generale.

Il messaggio deve contenere e spiegare le conseguenze dell'evento atteso con linguaggio semplice ed indicare il livello di rischio di determinate parti del territorio, affinché i livelli di governo locale possano richiamare quelle azioni previste nei piani di emergenza o intraprendere quelle indicate nel messaggio stesso.

Le attività di allertamento, in Emilia-Romagna, sono state assicurate, fin dal 1995, dalla Struttura Protezione Civile, in accordo con ARPA Servizio Meteorologico Regionale, secondo le modalità concordate con le Prefetture, con uno specifico protocollo d'intesa approvato dal Dipartimento della Protezione Civile.

Nel corso del 2004 in Italia ed in Emilia-Romagna sono state definite nuove procedure per la predisposizione e la diffusione di allertamenti di protezione civile, che sostituiscono quelle messe a punto dopo la tragica alluvione del Piemonte del 1994.

Il sistema nazionale è stato definito con la Direttiva PCM 27 febbraio 2004 “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”; integrata con la Direttiva PCM 25 febbraio 2005 “Ulteriori indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”; e ulteriormente specificata con la Circolare del Capo del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale “Stato di attuazione delle indicazioni transitorie e temporanee, chiarimenti, interpretazioni ed ulteriori indicazioni operative” e le procedure operative PCM settembre 2005.

La Giunta regionale ha dato attuazione alle Direttive di cui sopra con Deliberazioni n 2004/15050; 1427/2005. Con quest’ultima sono definiti formalmente il ruolo del CF-RER e della Struttura di Protezione Civile Regionale per quanto attiene la formulazione degli Avvisi Meteo, di Criticità e delle Allerte di protezione civile. In ambito regionale è stato definito un modello di intervento condiviso fra le principali componenti e strutture operative del sistema regionale di protezione civile, nella forma del protocollo d’intesa sottoscritto il 15 ottobre 2004, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 99, parte seconda, del 5 novembre 2004.

La necessità di predisporre un manuale delle procedure di allertamento di protezione civile, indirizzato alle componenti istituzionali ed alle strutture operative del sistema regionale di protezione civile, deriva dalla esigenza di dare attuazione alla Direttiva nazionale e di specificare ed ulteriormente dettagliare il modello di intervento, di cui al protocollo d’intesa regionale del 15 ottobre 2004, al fine di renderne omogenea la implementazione in ambito regionale e di fornire agli enti locali una guida condivisa per migliorare la preparazione e la risposta a situazioni di emergenza.

La Regione, inoltre, con legge n. 1/2005 “Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell’Agenzia regionale di protezione civile”, ha indicato fra le attività della struttura di protezione civile, quella dell’allertamento degli enti e delle strutture di protezione civile nonché della popolazione, sulla base dei dati rilevati dalle reti di monitoraggio e sorveglianza del territorio e dei dati e delle informazioni comunque acquisiti.

I componenti e le strutture operative del sistema regionale di protezione civile in relazione a quanto detto assicurano lo svolgimento delle attività di allertamento con i relativi ruoli sintetizzate nella matrice di seguito riportata.

SISTEMA REGIONALE DI ALLERTAMENTO

ATTIVITA'	ARPA - SIM - CENTRO FUNZIONALE	STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE	A.I.P.O.	SERVIZI TECNICI DI BACINO	CONSORZI DI BONIFICA	PREFETTURE - UFFICI TERRITORIALI DI GOVERNO	PROVINCE	COMUNI
1. Stima della pericolosità	R	S	S	S	S			
2. Stima degli effetti attesi sul territorio	S	R	S	S	S			
3. Predisposizione degli avvisi meteo e diffusione	R	S	I	I	I			
4. Predisposizione degli avvisi di criticità e diffusione	S	R	S	S	S			
5. Emissione di bollettini di monitoraggio in corso di evento e diffusione	R	S	I	I	I			
6. Predisposizione, diffusione e aggiornamento delle allerte di protezione civile – FASE DI ATTENZIONE	S	R	S	S	S	I	I	
7. Predisposizione, diffusione e aggiornamento delle allerte di protezione civile – FASE DI PREALLARME – FASE DI ALLARME	S	S	R*	R*	R*	I	I	
8. Diffusione delle allerte di protezione civile e dei relativi aggiornamenti in ambito provinciale	I	I	I	I	I	R	S	I

R = Responsabile dell'attività

S = Supporto tecnico

I = Informato dell'attività

*= D.G.R. 2251/05 proroga i termini di validità delle procedure in materia di rischio idrogeologico del protocollo d'intesa siglato il 15 ottobre 2004 ad esclusione del territorio della provincia di Bologna come accordato con il servizio di piena del S.T.B. Reno.

Il manuale, in questo primo stralcio, riguarda la fase di attenzione.

Nella prima parte è descritto il sistema di allertamento che, sulla base delle previsioni meteorologiche avverse, le valutazioni delle condizioni di criticità sul rischio idrogeologico – idraulico e l’analisi delle conseguenze dell’evento sull’ambiente antropico, determinano l’emissione dell’allerta di protezione civile.

Nella seconda parte del presente manuale vengono descritti i contenuti del messaggio di allerta inviato al sistema di protezione civile.

2 FASE DI ATTENZIONE

2.1 Introduzione

L’attivazione della fase di attenzione, a seguito del “modello di intervento” D.G.R. 1166 del 21/06/2004, è prevista per eventi con preannuncio ed è convenzionalmente preceduta dall’emissione di Avviso Meteo.

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico – idraulico, le procedure CF-RER ed APC-RER di allertamento regionale vengono avviate di norma con l’emissione di Avviso di Criticità e di Avviso Meteo.

La fase di attenzione, che presenta due livelli di severità (1, 2), si attiva attraverso le valutazioni di effetti attesi sul territorio sulla base delle previsioni meteorologiche, idrologiche ed idrauliche.

Di seguito si riportano le procedure, gli strumenti e le modalità utilizzate per acquisire le informazioni relative all’insorgenza ed evoluzione del rischio idrogeologico e idraulico (par. 2.2) o di altri rischi (par. 2.3) dovuti al manifestarsi di eventi meteorologici.

Tali informazioni e valutazioni sono diffuse, mediante l’Allerta di protezione civile, “alle autorità, ai soggetti istituzionali ed agli organi territoriali individuati e coinvolti nel sistema e nelle attività di protezione civile”.

2.2 Rischio idrogeologico – idraulico

2.2.1 ZONE DI ALLERTA

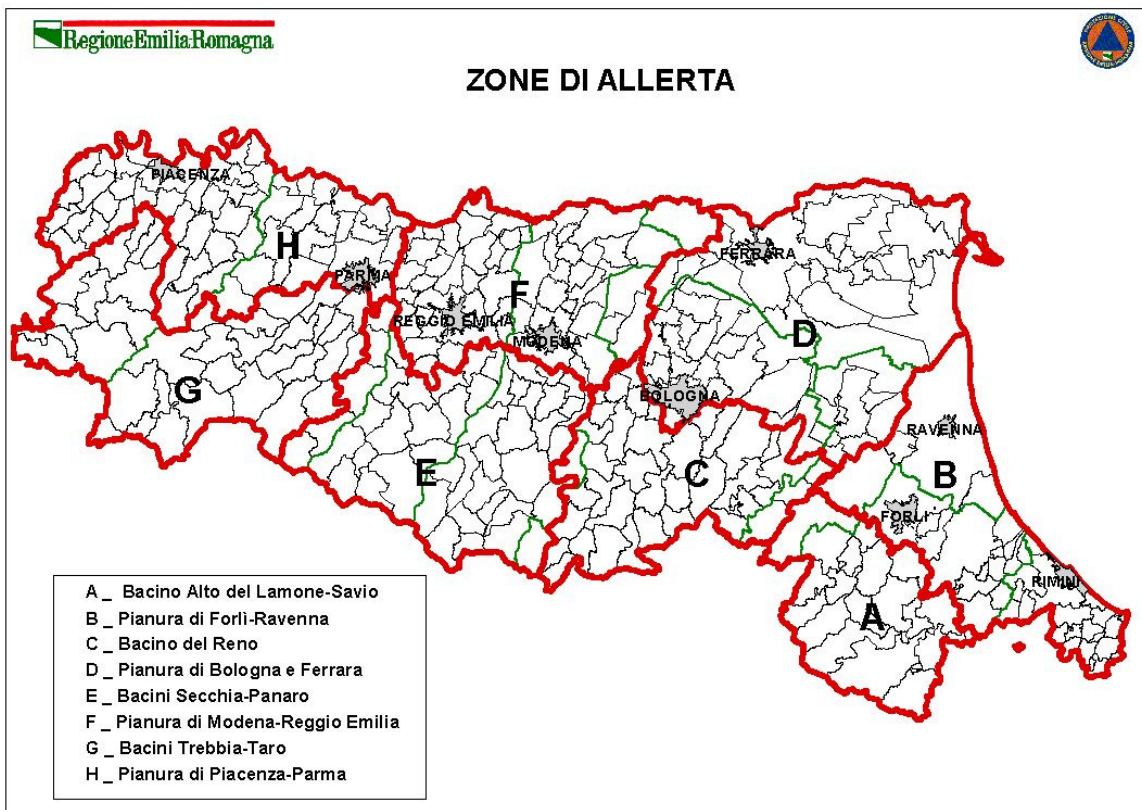
Le zone di allerta sono ambiti territoriali che costituiscono la base dell’organizzazione del sistema di allertamento. I criteri considerati per la loro individuazione sono di natura idrografica, meteorologica, orografica ed in misura minore amministrativa.

Tali aree sono caratterizzate da una risposta sufficientemente omogenea dal punto di vista meteorologico ed hanno una dimensione che risponde alle esigenze dettate dagli strumenti di previsione meteorologica ad oggi disponibili.

La definizione delle Zone di Allerta, indicate di seguito, è stata effettuata dalla collaborazione di CF-RER ed APC-RER ed ARPA Piemonte su incarico del Dipartimento della Protezione Civile.

ZONE DI ALLERTA	DENOMINAZIONE ZONA DI ALLERTA	PROVINCE INCLUSE
A	Bacino del Lamone e Savio	Forlì-Cesena Ravenna
B	Pianura di Forlì-Ravenna	Forlì-Cesena Ravenna Rimini
C	Bacino del Reno	Ravenna Bologna Modena
D	Pianura di Bologna e Ferrara	Ferrara Bologna
E	Bacini Secchia-Panaro	Bologna Modena Reggio-Emilia Parma
F	Pianura di Modena-Reggio Emilia	Ferrara Bologna Modena Reggio-Emilia
G	Bacini Trebbia -Taro	Parma Piacenza
H	Pianura di Piacenza - Parma	Parma Piacenza

L'elenco dei Comuni e delle Province compresi nelle zone di allerta sono dettagliatamente riportati negli allegati 3-4-5.



2.2.2 PROCEDURA DI ALLERTAMENTO REGIONALE

Nel caso di eventi meteorologici avversi sulla base delle previsioni meteorologiche disponibili il CF-RER, come specificato nella D.G.R. 1427/05 (allegato 8) emette l' Avviso Meteo e l' Avviso di Criticità.

2.2.2.1 Avviso Meteo

L' Avviso Meteo può, comunque, essere emesso anche dal Dipartimento della Protezione Civile (DPC), che lo inoltra al CF-RER, APC-RER e alle Prefetture. Per queste ultime il ricevimento dell' Avviso da parte del DPC non costituisce attivazione delle procedure di allertamento.

In riferimento al protocollo d'intesa regionale del 15 ottobre 2004 le procedure vengono attivate unicamente con le Allerte emanate da APC-RER in fase di previsione oppure, fino alla fine del 2006, dalle strutture tecniche preposte al servizio di piena in corso di evento.

Gli eventi segnalati con gli Avvisi Meteo che risultano essere di interesse al rischio idrogeologico e idraulico sono le precipitazioni aventi quantitativi previsti superiori alle soglie di riferimento stabilite per ogni zona di allerta.

L' Avviso Meteo è redatto attraverso la compilazione di una scheda che contiene: le previsioni quantitative delle precipitazioni, elaborate dai modelli di previsione meteorologica e valutata

anche soggettivamente da previsori esperti del CF-RER; le indicazioni circa il periodo di validità; le zone di allerta interessate e la durata dell'evoluzione spazio-temporale del fenomeno meteorologico atteso.

Il CF-RER invia l'Avviso Meteo all'APC-RER che lo trasmette ai Servizi Tecnici di Bacino, Consorzi di bonifica e A.I.P.O. APC-RER inizia, tempestivamente, la valutazione e l'approfondimento della situazione prevista per una eventuale emissione dell'Allerta di protezione civile.

2.2.2.2 Avviso di Criticità e Bollettino di Monitoraggio

A seguire, con immediatezza, il gruppo specialistico costituito da tecnici APC-RER, CF-RER e S.G.S.S. (coordinato da CF-RER) avvalendosi del concorso di S.T.B., Consorzi di bonifica e A.I.P.O. valuta gli effetti al suolo derivanti dai fenomeni meteorologici previsti nell'Avviso Meteo, quindi, la criticità idrogeologica e idraulica per ognuna delle otto Zone di allerta.

Le valutazioni sviluppate dal gruppo tecnico vengono predisposte attraverso l'Avviso di Criticità da CF-RER con indicazione dell'intensità degli eventi attesi (pericolosità o scenario di evento) ed inviate a APC-RER. La Struttura di protezione civile con il supporto delle strutture tecniche territoriali effettua la valutazione degli effetti sul sistema antropico, completa la predisposizione dell'Avviso di Criticità e lo adotta, inoltrandolo al Dipartimento della Protezione Civile, al CF-RER, ai Servizi Tecnici di Bacino, A.I.P.O. e Consorzi di bonifica.

L'emissione dell'Avviso di Criticità idrogeologica e idraulica non sempre è preceduto da un Avviso Meteo ed è conseguente all'individuazione di un livello di criticità, che ai sensi e per gli effetti della Direttiva PCM 27 febbraio 2004 può essere:

- **ORDINARIA** per condizioni che possono dare luogo a danni localizzati ovvero situazioni di disagio a scala locale, considerate normalmente tollerabili dalla popolazione;
- **MODERATA** per condizioni in grado di determinare danni di media gravità su ambiti territoriali ristretti, a scala comunale o parzialmente provinciale;
- **ELEVATA** per condizioni in grado di determinare danni di gravità rilevante su ambiti territoriali estesi, a scala provinciale o parzialmente regionale.

Tali indicazioni permettono l'attivazione del sistema di protezione civile e l'individuazione del livello di allertamento ai fini di protezione civile.

Il Bollettino di Monitoraggio permette di seguire l'evoluzione dell'evento meteorologico al fine di comprendere la situazione in atto e riuscire a gestire con maggiore efficacia l'emergenza. In generale il bollettino contiene le previsioni dei fenomeni meteorologici e dell'onda di piena, l'indicazione del bacino interessato dall'evento di piena e i livelli idrometrici che hanno superato

le soglie che sono state predefinite e condivise dalle strutture tecniche operative regionali.

2.3 Altri rischi dovuti ad eventi meteorologici con preannuncio

Il sistema di allertamento regionale ha lo scopo di prevedere anche l'insorgenza di rischi, la cui origine ed evoluzione è connessa ad eventi meteorologici diversi da pioggia e neve quali:

- vento
- stato del mare
- gelo
- nebbia
- nubifragi, trombe d'aria e grandine
- valanghe
- calore

Per ogni tipologia di evento sopra indicato si sono definite delle soglie che possono determinare criticità sul territorio, pertanto, l'intensità dell'evento previsto qualora sia superiore alle soglie predefinite induce CF-RER ad emettere un Avviso Meteo.

TIPOLOGIA EVENTO	LIVELLO ATTENZIONE	QUANTIFICAZIONE EVENTO
NEVE	1	<20cm nelle 24ore
NEVE	2	>20cm nelle 24ore
VENTO E MARE	1	Vento >25nodi e <41nodi; Altezza probabile d'onda >=3.0m e <7.5m (Scala Beaufort del vento 6-7-8)
VENTO E MARE	2	Vento >=41nodi; Altezza probabile d'onda >=7.5 (Scala Beaufort del vento 9-10-11-12)
NEBBIA*	1-2	visibilità <1km
GELO	1-2	Temperature<-8°C in pianura-collina Temperature<-12°C sui rilievi
CALORE	1-2	Temperatura massima >35°C
VALANGHE	1	Pericolo 2-3 Scala Europea del pericolo valanghe Bollettino del Servizio Meteomont
VALANGHE	2	Pericolo 4-5 Scala Europea del pericolo valanghe Bollettino del Servizio Meteomont

** La modellistica meteorologica previsionale consente al momento di evidenziare parametri predisponenti la formazione di nebbia ma non l'effettiva intensità in termini di visibilità.*

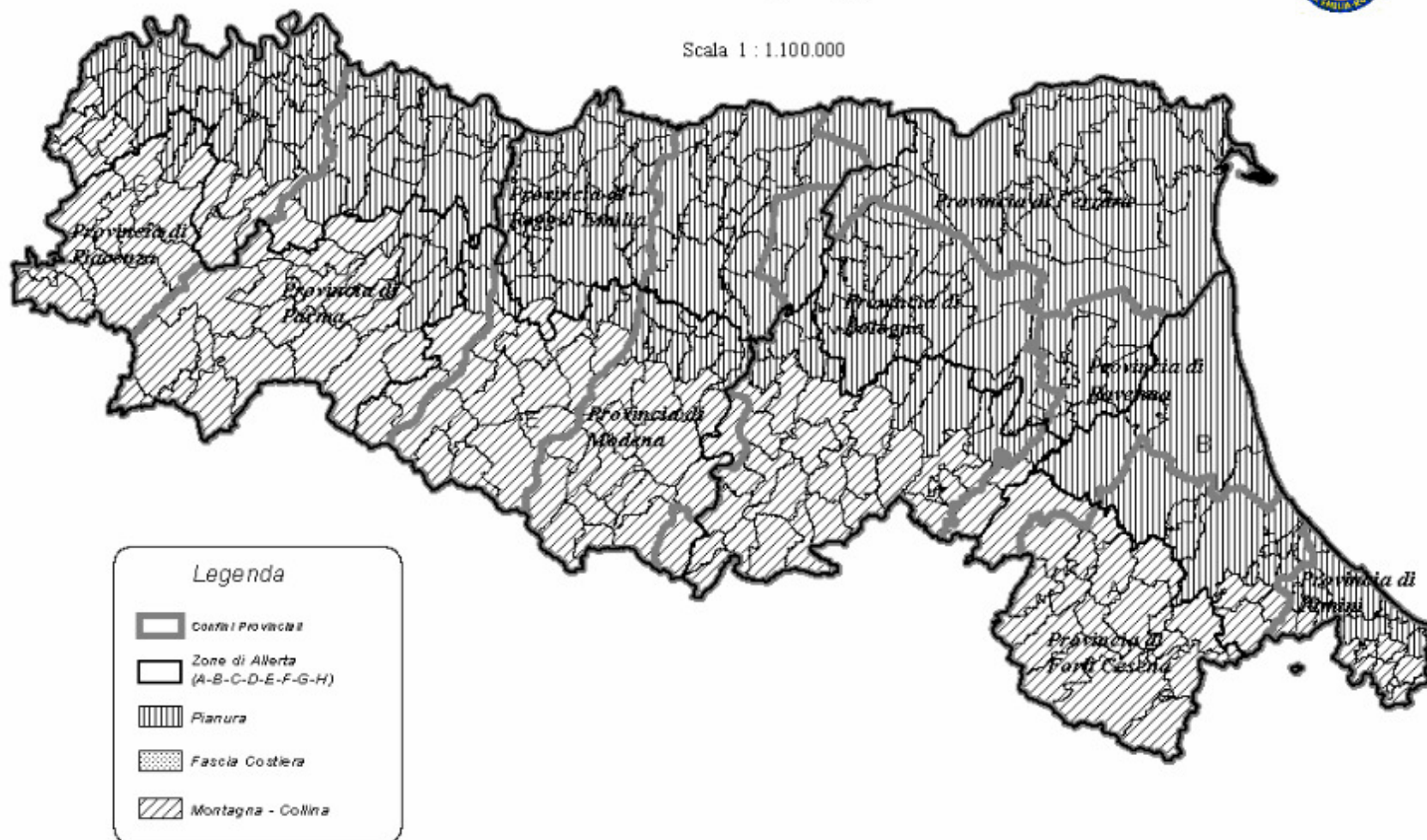
Le previsioni meteorologiche per tali eventi nell'Avviso Meteo sono determinate su aree che si ritiene abbiano una sufficiente omogeneità dal punto di vista climatico.

Ogni zona di allerta è stata suddivisa in settori che, sulla base delle caratteristiche del territorio, possono essere di pianura, montagna-collina (classificazione ISTAT) e fascia costiera, così definiti e rappresentati negli allegati 4,5 e 6.

Quadro Generale Zone di allerta e tipologia territorio



Scala 1 : 1.100.000



Successivamente alle emissioni degli Avvisi Meteo i referenti, tecnici APC-RER e CF-RER, con il supporto di S.T.B., Consorzi di bonifica ed A.I.P.O provvedono ad un approfondimento congiunto ed immediato dei dati previsionali tenendo in considerazione principalmente i dati caratteristici dell'evento, l'individuazione dell'area regionale interessata, i dati storici di riferimento e l'ambiente antropizzato al fine di valutare le conseguenze sul territorio.

2.4 Allerta di protezione civile

L'Agenzia Regionale di Protezione Civile tenendo conto delle elaborazioni previsionali del CF-RER e conseguente Avviso Meteo e/o Avviso di Criticità emette un'Allerta di protezione civile che evidenzia un livello di rischio correlato a rispettive azioni progressive del sistema di protezione civile.

Le situazioni contingenti e le condizioni di criticità del territorio regionale possono, anche in assenza di Avviso Meteo, attivare la fase di attenzione con la diramazione dell'Allerta di protezione civile (allegato 7).

Condizioni meteorologiche avverse, improvvise e non previste, possono rendere necessaria la diramazione di Allerte in tempi brevi. In tali casi l'Agenzia Regionale di Protezione Civile provvederà alla tempestiva diffusione degli stessi anche ai Comuni, alle Strutture operative ed agli Enti direttamente interessati.

I contenuti delle Allerte sono formulati con un linguaggio standardizzato e facilmente comprensibile da tutte le componenti istituzionali del sistema di protezione civile e dai cittadini.

La fase di **attenzione** è caratterizzata da due livelli:

- **attenzione 1**, in caso di eventi previsti di intensità tali da costituire pericolo per la popolazione e da provocare possibili danni in aree già individuate a rischio o in porzioni limitate della zona di allertamento;
- **attenzione 2**, in caso di eventi previsti di notevole intensità, tali da poter costituire elevato pericolo per la popolazione e da poter provocare danni gravi sulla zona di allertamento o su parte di essa.

Le Allerte di protezione civile indicano, in funzione del livello di riferimento, 'quando ritenuto necessario, azioni specifiche da mettere in campo da parte delle componenti e delle strutture operative di protezione civile e consigli per il comportamento individuale, da diramare ai cittadini delle zone interessate dai fenomeni segnalati'. I contenuti dell'Allerta si schematizzano come di seguito riportati:

- tipologia di allertamento: attivazione della fase di attenzione e/o aggiornamenti e/o cessazione;

- enti destinatari;
- tipologia dell'evento e livello di allertamento;
- localizzazione e periodo dell'evento;
- descrizione dell'evento;
- effetti attesi sul territorio;
- azioni del sistema di protezione civile;
- consigli di comportamento per la popolazione.

La prima pagina descrive la fase attivata ed il numero progressivo dell'allerta, in essa sono indicati gli enti e le strutture interessate attraverso indicazioni e richiami al manuale e vengono evidenziati i riferimenti per comunicare con l'Agenzia di Protezione Civile.

Nella seconda pagina dell'Allerta viene indicata, in modo evidente la fase attivata, la data di emissione, il periodo di validità, il livello dell'attenzione (moderata o elevata). Vengono indicati i tipi di evento e le zone di allertamento interessate, con l'ausilio di una schematica rappresentazione grafica e tabellare.

Vengono richiamati gli eventuali avvisi emessi dal CF-RER e dal Dipartimento della Protezione Civile e viene descritto e localizzato il fenomeno previsto, riportando il contenuto degli Avvisi Meteo e di Criticità e la tendenza per il periodo successivo alla validità dell'Allerta.

Di seguito nell'Allerta vengono descritti gli effetti attesi sul sistema antropico dei fenomeni e delle criticità previste in generale, e, quando possibile, con indicazioni di maggiore dettaglio; vengono suggerite, se ritenuto necessario, azioni specifiche da mettere in campo da parte delle componenti e delle strutture operative di protezione civile. In ogni caso le azioni da intraprendere sono quelle indicate nel protocollo d'intesa, nei piani e/o nelle procedure provinciali, comunali o predisposte dalle singole strutture operative.

Questa versione del manuale non contiene i consigli per il comportamento individuale, da diramare ai cittadini delle aree interessate dai fenomeni segnalati.

3 ELENCO DEI DESTINATARI

La APC-RER provvede a diramare le Allerte di protezione civile in riferimento alla D.G.R. 1166 del 21/06/2004 ai seguenti soggetti:

- **Agli Uffici Territoriali del Governo di BOLOGNA, FERRARA, FORLI'-CESENA, MODENA, PARMA, PIACENZA, RAVENNA, REGGIO EMILIA, RIMINI**

- **Ai Presidenti delle Province di BOLOGNA, FERRARA, FORLI'-CESENA, MODENA, PARMA, PIACENZA, RAVENNA, REGGIO EMILIA, RIMINI**
- **Ai Responsabili dei Servizi Tecnici di Bacino CONCA E MARECCHIA, ENZA E SINISTRA SECCHIA, FIUMI ROMAGNOLI, PANARO E DESTRA SECCHIA, PO DI VOLANO, RENO, TARO E PARMA, TREBBIA E NURE**
- **Alla Capitaneria di porto – Guardia costiera Direzione marittima di Ravenna**
- **Alla Direzione regionale Vigili del Fuoco**
- **All' ARPA SIM - CENTRO FUNZIONALE**
- **All' ARNI - Azienda Regionale per la Navigazione Interna**
- **All' AIPO - Agenzia Interregionale per il fiume Po**
- **Al Direttore Generale Direzione Generale Ambiente**
- **All'Assessore regionale Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile**
- **Al Capo del Dipartimento della Protezione Civile**
- **Al Coordinatore regionale del CFS - Corpo Forestale dello Stato**
- **Al Capo compartimento viabilità ANAS E45 EMILIA-ROMAGNA**
- **Alle Società Autostradali:**
 - DIREZIONE A1 (2 TRONCO)
 - DIREZIONE A1 (3 TRONCO) - A13 - A14
 - DIREZIONE A1 (4 TRONCO)
 - DIREZIONE A15 – AUTOCISA
 - DIREZIONE A22 – BRENNERO
- **Ai Presidenti dei Coordinamenti Prov. del Volontariato di PC di BOLOGNA, FERRARA, FORLI'-CESENA, MODENA, PARMA, PIACENZA, RAVENNA, REGGIO EMILIA, RIMINI**
- **All' A.G.E.S.C.I SEZ. EMILIA-ROMAGNA**
- **All' A.N.A. SEZ. EMILIA-ROMAGNA**
- **All' A.N.P.As. SEZ. EMILIA-ROMAGNA**
- **All' A.R.I. SEZ. EMILIA-ROMAGNA**
- **Alla C.R.I. COMITATO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA**
- **Alla F.E.D.E.R.G.E.V. EMILIA-ROMAGNA**

- **Alla RFI** Direzione regionale per l'Emilia-Romagna
- **All' ENEL** Distribuzione spa Unità Territoriale Rete Emilia-Romagna
- **Alla TELECOM** Direzione regionale per l'Emilia-Romagna
- **Al RID** - Registro Italiano Dighe
- **Ai Consorzi di Bonifica** BACINI PIACENTINI, BENTIVOGLIO ENZA, BONIFICA PARMENSE, BURANA PANARO, I° CIRCONDARIO, II° CIRCONDARIO, PARMIGIANA MOGLIA SECCHIA, RENANA, RENO PALATA, RIMINI, ROMAGNA CENTRALE, ROMAGNA OCCIDENTALE, SAVIO RUBICONE, TIDONE TREBBIA, VALLI DI VECCHIO RENO
- **Al SGSS** - Servizio Geologico Sismico e dei Suoli
- **Al responsabile del CERPIC-CAPI Tresigallo**

4 EFFETTI E CONSEGUENZE AL SUOLO PER TIPOLOGIA DI EVENTO E LIVELLO DI ATTENZIONE

In questo capitolo vengono riportati gli effetti e conseguenze al suolo in relazione alle varie tipologie di evento ed ai livelli di attenzione attivati con le Allerte di protezione civile.

La descrizione degli effetti e conseguenze al suolo nella fase di attenzione, quindi, di previsione dell'evento, sono desumibili attraverso la modellistica meteorologica e pertanto sono di carattere generale e riferite a vaste aree. La struttura regionale di protezione civile, con il supporto delle strutture tecniche interessate, potrà ad inizio evento, valutando anche gli esiti della modellistica idraulica ed i dati di monitoraggio, elaborare scenari di rischio con maggior dettaglio e conseguentemente integrare le Allerte.

Nelle Allerte, allegato 7, saranno evidenziati solo effetti e conseguenze particolari, aggiuntivi e diversi, in riferimento allo specifico evento previsto.

LIV.	CAUSA/EVENTO	RISCHIO	EFFETTI E CONSEGUENZE
1	PRECIPITAZIONI INTENSE E DIFFUSE SU UNO O PIÙ BACINI IDROGRAFICI PRINCIPALI, DA ALCUNE CENTINAIA A QUALCHE MIGLIAIO DI CHILOMETRI QUADRATI	IDRAULICO	<ul style="list-style-type: none"> – Superamento di livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua principali non arginati con conseguente sviluppo di fenomeni di piena, con possibilità di modesti danni alle attività agricole prossimali al corso d'acqua, ad eventuali cantieri di lavoro presenti lungo le sponde, alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento. – Superamento di livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua principali arginati con conseguente sviluppo di fenomeni di piena, con possibilità di modesti danni alle attività agricole ed agli insediamenti in area golenale, ai cantieri di lavoro ed altre attività presenti lungo le sponde, alle opere di difesa, regimazione e attraversamento. – Superamento di livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime torrentizio con conseguente esteso sviluppo di fenomeni di trasporto in massa e di inondazione; con possibilità di danni a singoli edifici ed interruzione delle vie di comunicazione limitatamente alle aree prossimali alle incisioni ed agli sbocchi vallivi; danneggiamento di modeste opere di attraversamento (ponti minori e passerelle) e fenomeni di occlusione parziale o totali delle rispettive luci; danni modesti alle opere di regimazione dei corsi d'acqua. – Superamento di livelli idrometrici critici lungo la rete idrografica minore, ai canali di bonifica con possibili modesti danni alle attività agricole prossimali al corso d'acqua, ai cantieri di lavoro presenti lungo le sponde, alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento.
		IDROGEOLOGICO	<ul style="list-style-type: none"> – Superamento di livelli pluviometrici critici sui settori montuosi e collinari con conseguente innesco o riattivazione di fenomeni franosi di limare dimensioni che possono causare danni e limitate interruzioni della viabilità.
2	PRECIPITAZIONI INTENSE E DIFFUSE SU UNO O PIÙ BACINI IDROGRAFICI PRINCIPALI, DA ALCUNE CENTINAIA A QUALCHE MIGLIAIO DI CHILOMETRI QUADRATI	IDRAULICO	<ul style="list-style-type: none"> – Possono verificarsi fenomeni di piena nei corsi d'acqua non arginati con conseguenti esondazioni e danni alle attività agricole ed agli insediamenti residenziali ed industriali sia prossimali che distali rispetto al corso d'acqua, danni a centri abitati, a rilevati ferroviari o stradali, a opere di contenimento e di attraversamento. – Possono verificarsi fenomeni di piena nei corsi d'acqua arginati con conseguenti esondazioni e danni alle attività agricole ed agli insediamenti residenziali ed industriali sia prossimali che distali rispetto al corso d'acqua, danni a centri abitati, a rilevati

			<p>ferroviari o stradali, a opere di arginatura, difesa e regimazione e a opere di attraversamento.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Possono verificarsi fenomeni di piena nei corsi d'acqua montani con conseguenti esondazioni e danni a centri abitati e numerose interruzione della viabilità stradale e ferroviaria nelle aree attraversate dal corso d'acqua ed in corrispondenza degli sbocchi vallivi; danneggiamento o completa distruzione di opere di attraversamento e fenomeni di occlusione parziale o totale delle luci dei ponti stessi; danni marcati alle opere di regimazione dei corsi d'acqua. - Possono verificarsi fenomeni di piena nei corsi d'acqua e canali di pianura con conseguenti esondazioni e danni alle attività agricole ed agli insediamenti residenziali ed industriali sia prossimali che distali rispetto al corso d'acqua, danni a centri abitati, a rilevati ferroviari o stradali, a opere di contenimento e di attraversamento.
		IDROGEOLOGICO	<ul style="list-style-type: none"> - E' possibile l'innescò di fenomeni franosi anche di estese dimensioni su versanti che potranno interessare i centri abitati ed interferire con la viabilità e, localmente con corsi d'acqua favorendo, in questo caso, il formarsi di vasi effimeri.
1-2	PRECIPITAZIONI INTENSE E LOCALIZZATE SU PORZIONI DI BACINI IDROGRAFICI PRINCIPALI, DA ALCUNE DECINE A QUALCHE CENTINAIO DI CHILOMETRI QUADRATI	IDRAULICO	<ul style="list-style-type: none"> - Superamento di livelli idrometrici critici lungo la rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane, con conseguente sviluppo di fenomeni di inondazione in ambito urbano per insufficiente smaltimento delle acque piovane; in particolare possibilità di allagamento di sottopassi, zone depresse e di cantine. - Superamento di livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime torrentizio con conseguente esteso sviluppo di fenomeni di trasporto in massa e di inondazione; con possibilità di danni a singoli edifici ed interruzione delle vie di comunicazione limitatamente alle aree prossimali alle incisioni ed agli sbocchi vallivi; danneggiamento di opere di attraversamento (ponti minori e passerelle) e fenomeni di occlusione parziale o totali delle rispettive luci; danni modesti alle opere di regimazione dei corsi d'acqua.
		IDROGEOLOGICO	<ul style="list-style-type: none"> - Superamento di livelli pluviometrici critici sui settori montuosi e collinari con conseguente innescò o riattivazione di fenomeni franosi localizzati che possono causare danni e limitate interruzioni della viabilità.

1	PRECIPITAZIONI SOLIDE PROLUNGATE ED INTENSE SU UNO O PIÙ BACINI IDROGRAFICI PRINCIPALI, DA ALCUNE CENTINAIA A QUALCHE MIGLIAIO DI CHILOMETRI QUADRATI	NEVICATA	<ul style="list-style-type: none"> – Superamento di livelli nivometrici critici sui settori montani, collinari e di pianura, con conseguenti difficoltà di svolgimento delle attività antropiche. – Possono diventare rapidamente molto difficili le condizioni di circolazione sulla viabilità urbana e/o extraurbana e/o autostradale, soprattutto nelle ore notturne per la formazione di ghiaccio. – Potranno essere rese difficoltose le condizioni di circolazione sulla viabilità urbana e/o extraurbana e/o autostradale, soprattutto nei tratti appenninici.
2	PRECIPITAZIONI SOLIDE PROLUNGATE ED INTENSE SU UNO O PIÙ BACINI IDROGRAFICI PRINCIPALI, DA ALCUNE CENTINAIA A QUALCHE MIGLIAIO DI CHILOMETRI QUADRATI	NEVICATA	<ul style="list-style-type: none"> – Potranno essere rese difficoltose le condizioni di circolazione tali da provocare rapidamente blocchi totali o parziali alla viabilità urbana e/o extraurbana e/o autostradale. – Possibili disagi e/o sospensioni dei servizi di trasporto aereo e ferroviario. – Si possono verificare isolamento di frazioni o case sparse, danneggiamenti agli edifici e crolli alle strutture in condizioni di mancata sicurezza statica, interruzione di servizi pubblici. – Sono possibili sospensioni dei servizi di erogazione dell'elettricità e del telefono a causa della caduta delle linee aeree.
1	NUBIFRAGI, TROMBE D'ARIA E GRANDINE	ALLAGAMENTI	<ul style="list-style-type: none"> – Possono verificarsi localmente danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati, ecc), impianti o infrastrutture di tipo provvisorio (tendoni e installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere, ecc.). – Possono verificarsi locali ed intense precipitazioni in brevi periodi tali da risultare critiche per la rete fognaria con conseguente possibilità di allagamento delle aree urbanizzate in particolare di sottopassi, zone depresse, e di cantine. – Può verificarsi localmente l'interruzione della circolazione stradale e ferroviaria, a seguito di caduta alberi, segnaletica stradale e pubblicitaria, intasamento della rete di raccolta e smaltimento delle acque.
2	NUBIFRAGI, TROMBE D'ARIA E GRANDINE	ALLAGAMENTI	<ul style="list-style-type: none"> – Possono verificarsi localmente danni alle strutture e agli impianti degli edifici di tipo abitativo-residenziale, produttivo, industriale e scolastico. – Possono prodursi allagamenti di sottopassi e zone depresse, di cantine in breve tempo. – Possono verificarsi danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolato, ecc), impianti o infrastrutture di tipo provvisorio (tendoni e installazioni per

			<p>iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere, ecc.).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sono possibili danni alle colture e attività agricole, alle loro pertinenze (serre,...).
1	VENTO		<ul style="list-style-type: none"> - Può risultare difficoltosa la circolazione stradale e la deambulazione delle persone per la presenza di oggetti di varia natura, rami e fogliame trasportati dal vento. - Può risultare pericolosa la circolazione stradale per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - La persistenza del vento potrebbe causare un innalzamento del livello del medio mare con conseguente ostacolo del deflusso dei corsi d'acqua nei tratti di foce. - Possono verificarsi localmente danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolato, ecc), impianti o infrastrutture di tipo provvisorio (tendoni, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere, ecc.).
2	VENTO		<ul style="list-style-type: none"> - Sono possibili asportazioni camini e tegole, sradicamento alberi e gravi devastazioni; - Sono possibili consistenti e numerosi danni strutturali alle abitazioni, al verde pubblico, alle colture. - Può essere resa molto difficile o localmente interrotta la circolazione stradale e ferroviaria a seguito di cadute di alberi, segnaletica stradale e pubblicitaria ed oggetti vari. - Possono essere seriamente compromessi i trasporti aerei, ferroviari e marittimi. - Sono possibili sospensioni dei servizi di erogazione dell'elettricità e del telefono a causa della caduta delle linee aeree. - Può essere reso impossibile il funzionamento delle infrastrutture delle stazioni sciistiche.
1	STATO DEL MARE	MAREGGIATE	<ul style="list-style-type: none"> - Possono risultare difficoltose le attività che si svolgono in mare e il funzionamento delle infrastrutture portuali. - Possono verificarsi mareggiate nelle zone costiere, eventualmente aggravate da condizioni di alta marea, che provocano danni alle strutture, alle attività di servizio esistenti. - Possono essere localmente sommersi i moli e le dighe forane.

			<ul style="list-style-type: none"> - La persistenza del vento potrebbe causare un innalzamento del livello del medio mare con conseguente ostacolo del deflusso dei corsi d'acqua nei tratti di foce.
2	STATO DEL MARE	MAREGGIATE	<ul style="list-style-type: none"> - Risultano difficoltose o impedito le attività che si svolgono in mare a causa della ridotta visibilità. - Possono essere sommersi i moli e le dighe forane. - Allagamenti per tracimazioni dai porti canale e per ingressioni marine delle zone depresse.
1-2	GELO		<ul style="list-style-type: none"> - Possibili danni alle colture. - Possibili interruzione dei servizi pubblici e disagi alla circolazione.
1	CALORE		<ul style="list-style-type: none"> - Sono previste temperature elevate, che possono influire sulla condizione di salute delle persone più anziane e vulnerabili, e possono determinare spossatezza, in particolare colpi di calore e disidratazione a seguito di prolungata esposizione al sole e/o attività fisica.
2	CALORE		<ul style="list-style-type: none"> - Si prevede grande disagio: imminente colpo di calore in seguito a prolungata esposizione al sole e/o attività fisica. - Sono previste temperature elevate e condizioni meteorologiche complessive 'a rischio' per la salute delle persone più anziane e più fragili (anziani, portatori di handicap, persone colpite da malattie croniche o di disordini mentali, le persone che prendono regolarmente medicine, le persone sole).
1		VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"> - In riferimento al bollettino del Servizio Meteomont secondo la Scala Europea del pericolo valanghe si segnala "Pericolo Moderato". E' possibile il distacco in conseguenza di un forte sovraccarico su pendii ripidi specificatamente indicati. Non sono previste grandi valanghe spontanee. - In riferimento al bollettino del Servizio Meteomont secondo la Scala Europea del pericolo valanghe si segnala "Pericolo Marcato". E' possibile il distacco con un debole sovraccarico soprattutto sui pendii ripidi indicati; in alcune situazioni sono possibili valanghe spontanee di media grandezza e, in singoli casi, anche grandi valanghe.

2		VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"><li data-bbox="952 236 2024 368">– In riferimento al bollettino del Servizio Meteomont secondo la Scala Europea del pericolo valanghe si segnala “Pericolo Forte”. E’ probabile il distacco già con un debole sovraccarico su molti pendii ripidi. In alcune situazioni sono da aspettarsi molte valanghe spontanee di media grandezza e, talvolta, anche grandi valanghe.<li data-bbox="952 368 2024 474">– In riferimento al bollettino del Servizio Meteomont secondo la Scala Europea del pericolo valanghe si segnala “Pericolo Molto forte”. Sono da aspettarsi numerose grandi valanghe spontanee, anche su terreno moderatamente ripido.
---	--	----------	---

5 AZIONI PER L'ATTIVAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE PER TIPOLOGIA DI EVENTO E LIVELLO DI ALLERTA

Di seguito vengono riepilogate le azioni che i vari attori del sistema regionale di protezione civile, devono attivare in relazione alle tipologie di eventi previsti ed ai livelli di allerta.

Esse ricomprendono quelle indicate nel modello d'intervento regionale, di cui al protocollo d'intesa del 16 ottobre 2004 ed alcune ulteriori indicazioni operative (in carattere corsivo).

L'elenco dovrà essere integrato e coordinato con quanto previsto nei piani di emergenza provinciali, intercomunali e comunali.

–

5.1 PREFETTURE-UFFICI TERRITORIALI DEL GOVERNO

FASE	EVENTO/RICHIÒ	LIV.	AZIONI
ATTENZIONE	PIOGGIA NEVE VENTO STATO DEL MARE GELO NEBBIA NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE VALANGHE CALORE IDROGEOLOGICO IDRAULICO	1-2	<ul style="list-style-type: none"> - Ricevuta comunicazione dalla APC-RER dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione, ne informano i Sindaci dei Comuni interessati e le Comunità Montane e verificano con i Comuni le procedure e i collegamenti. - Comunicano l'avvenuta attivazione della fase di attenzione alle autorità e alle strutture operative che fanno parte del C.C.S. e ne verificano la reperibilità. - Mantengono informato la APC-RER. - <i>Diramano l'Allerta di protezione civile e i relativi aggiornamenti ai comuni e agli altri enti e strutture tecniche previsti nel piano di emergenza provinciale dandone riscontro all'APC-RER.</i>
PREALLARME	PIOGGIA NEVE VENTO STATO DEL MARE GELO NEBBIA NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE VALANGHE CALORE IDROGEOLOGICO IDRAULICO		<ul style="list-style-type: none"> - Ricevuta comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme, convocano immediatamente il C.C.S. in composizione ristretta (funzione 1, V.V.F., Forze dell'ordine, rappresentante S.T.B., Provincia) riservandosi di convocare i rappresentanti dei rimanenti Enti, che devono assicurare la pronta reperibilità, in caso di evoluzione negativa degli eventi in atto. - Convocano i C.O.M., anch'essi nella stessa composizione ristretta e con la partecipazione dei Comuni (affidandone di norma il coordinamento al Sindaco del Comune principale) verificano l'attivazione dei C.O.C.. - Dispongono, in coordinamento con le Province, i C.O.M. e i C.O.C., l'allertamento delle strutture operative e verificano l'attivazione degli interventi di preparazione all'emergenza previsti nel piano provinciale e nei singoli piani comunali. - Allertano gli Enti gestori di dighe e danno disposizioni sulle misure da attivare in caso di passaggio alla fase di allarme, sulla base delle informazioni e dati forniti dalla APC-RER. - Informano la APC-RER circa l'insorgenza di eventuali difficoltà o problemi che richiedano interventi da parte delle strutture regionali.

FASE	EVENTO/RICHIÒ	LIV.	AZIONI
ALLARME	PIOGGIA NEVE VENTO STATO DEL MARE GELO NEBBIA NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE VALANGHE CALORE IDROGEOLOGICO IDRAULICO		<ul style="list-style-type: none"> - Ricevuta comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme, convocano il C.C.S e i C.O.M. in composizione completa e verificano che siano attivati gli interventi di soccorso necessari. - Verificano che i Sindaci abbiano attivato i C.O.C. e le azioni previste nei piani comunali di emergenza. - Adottano ogni misura ulteriore, eventualmente necessaria, atta a garantire l'efficacia degli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione e dispongono se del caso idonee misure integrative. - Informano la APC-RER circa l'insorgenza di eventuali difficoltà e problemi che richiedano interventi da parte delle strutture regionali.

5.2 PROVINCE

FASE	EVENTO/RISCHIO	LIV.	AZIONI
ATTENZIONE	PIOGGIA NEVE VENTO STATO DEL MARE GELO NEBBIA NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE VALANGHE CALORE IDROGEOLOGICO IDRAULICO	1-2	<ul style="list-style-type: none"> - Attivano la reperibilità dei propri servizi di protezione civile. - All'attivazione del Centro Operativo Regionale di protezione civile, le Province che mantengono stazioni di monitoraggio idro-pluviometrico attivano il servizio h 24 e trasmettono con continuità i dati ad ARPA SIM e alla APC-RER. - Allertano le proprie strutture tecniche di vigilanza e presidio sulla rete stradale e sul territorio. - <i>I responsabili della viabilità verificano con particolare attenzione l'efficienza della rete scolante delle acque meteoriche e la disponibilità degli uomini e mezzi per garantire pronti interventi di limitazione del traffico e di ripristino.</i> - <i>I responsabili della viabilità rafforzano la sorveglianza e l'informazione al pubblico ai fini della tutela della pubblica incolumità.</i>
PREALLARME	PIOGGIA NEVE VENTO STATO DEL MARE GELO NEBBIA NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE VALANGHE CALORE IDROGEOLOGICO IDRAULICO		<ul style="list-style-type: none"> - Confluiscono nel C.C.S. e concorrono alle decisioni e azioni. - Attivano a ragion veduta il servizio h 24 da parte delle strutture tecniche e di protezione civile. - Concorrono all'attività di presidio assicurando la vigilanza della rete stradale e del territorio segnalando ogni problema alla APC-RER, C.C.S. e C.O.M.. - Ricevuta dalle strutture preposte alla vigilanza la richiesta di concorso da parte del volontariato di protezione civile per attività di presidio attivano in tal senso il coordinamento provinciale del volontariato.

FASE	EVENTO/RISCHIO	LIV.	AZIONI
ALLARME	PIOGGIA NEVE VENTO STATO DEL MARE GELO NEBBIA NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE VALANGHE CALORE IDROGEOLOGICO IDRAULICO		<ul style="list-style-type: none"> - Partecipano all'attività dei C.C.S. e concorrono agli interventi per l'assistenza alle popolazioni. - Mantengono la vigilanza sulla rete stradale e sul territorio ed attuano gli interventi di urgenza nei settori di competenza. - Concorrono, con il coordinamento della APC-RER, all'attività per il censimento dei danni, in corso d'evento e nella fase post evento.

5.3 COMUNI

FASE	EVENTO/RICHIÒ	LIV.	AZIONI
ATTENZIONE	PIOGGIA NEVE VENTO STATO DEL MARE GELO NEBBIA NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE VALANGHE CALORE IDROGEOLOGICO IDRAULICO	1-2	<ul style="list-style-type: none"> - Ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione, verificano la reperibilità dei propri funzionari da far confluire nel C.O.M. o nel C.O.C.. - Se il piano provinciale prevede l'attivazione di un C.O.M., informano i rappresentanti delle strutture confluenti verificandone la reperibilità. - Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale. - <i>Il Sindaco:</i> <ul style="list-style-type: none"> · <i>comunica ai cittadini residenti o che svolgono attività nelle aree a rischio, individuate negli strumenti di pianificazione di settore e nella pianificazione di emergenza locale, di mettere in atto le predefinite misure di autoprotezione;</i> · <i>comunica l'Allerta di protezione civile a tutti coloro che svolgono attività in alveo e valuta e intraprende tutte le misure di messa in sicurezza;</i> · <i>verifica eventuali svolgimenti di manifestazioni che comportino una concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 successive.</i>
		1	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Deve assicurare una reperibilità in via prioritaria alla ricezione di ulteriori aggiornamenti;</i>
		2	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Deve predisporre una verifica dei sistemi di comunicazione sia interni al comune stesso sia di interfaccia con strutture tecniche ed enti esterni.</i> - <i>Deve segnalare la situazione di rischio a campeggi fissi e temporanei e campi nomadi, indicando e/o adottando le previste idonee misure di salvaguardia.</i> - <i>Deve assicurare un costante flusso di comunicazione con le strutture preposte al presidio territoriale (S.T.B. o altre individuate in sede locale), adottando le necessarie azioni di tutela della salvaguardia pubblica e privata.</i>

FASE	EVENTO/RICHIÒ	LIV.	AZIONI
PREALLARME	PIOGGIA NEVE VENTO STATO DEL MARE GELO NEBBIA NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE VALANGHE CALORE IDROGEOLOGICO IDRAULICO		<ul style="list-style-type: none"> - Ricevuta dal prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme, se necessario attivano il C.O.C. e partecipano all'attività del C.O.M. se convocato. - Avvisano i responsabili delle altre funzioni di supporto del C.O.C. e ne verificano la reperibilità. - Attivano, a ragion veduta, altre procedure previste nel Piano Comunale o ritenute utili per la sicurezza, allertando in particolare le strutture operative e il volontariato coinvolto nell'attività di soccorso. - Informano C.O.M. e C.C.S. su eventuali problemi insorti sul territorio.
ALLARME	PIOGGIA NEVE VENTO STATO DEL MARE GELO NEBBIA NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE VALANGHE CALORE IDROGEOLOGICO IDRAULICO		<ul style="list-style-type: none"> - Ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme, dispongono, attraverso il C.O.M. o il C.O.C., convocati al completo, l'invio: <ul style="list-style-type: none"> · delle squadre a presidio delle vie di deflusso; · di volontari nelle aree di attesa; · di uomini e mezzi presso le aree di ricovero o i centri di accoglienza della popolazione; · di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione; · dispongono l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio secondo le modalità previste dalla pianificazione comunale di emergenza; · coordinano tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto secondo quanto previsto dal piano, utilizzando anche il volontariato di protezione civile; · assumono tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità; · predispongono uomini e mezzi per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme; · dalle prime manifestazioni dell'evento il Sindaco assicura un flusso continuo di informazioni verso la APC-RER e C.C.S..

5.4 A.I.PO; SERVIZI TECNICI DI BACINO; SERVIZIO GEOLOGICO E SISMICO DEI SUOLI;
CONSORZI DI BONIFICA

FASE	EVENTO/RICHIÒ	LIV.	AZIONI
ATTENZIONE	PIOGGIA NEVE IDROGEOLOGICO IDRAULICO	1-2	<ul style="list-style-type: none"> - Ricevuta dalla APC-RER la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione, i Responsabili delle strutture a ragion veduta, attivano il servizio di reperibilità che si trasforma in servizio h 24 in contemporanea con l'attivazione del Centro Operativo Regionale di protezione civile. - Allertano i propri tecnici per interventi di vigilanza e di presidio nei punti di crisi. - Attivato il servizio h 24, trasmettono con continuità ad ARPA-SIM e alla APC-RER i dati idrometrici e ogni eventuale informazione e valutazione sulle condizioni del territorio. - <i>Correlano le indicazioni dell'"Allerta di protezione civile" con le condizioni idrauliche del reticolo, e monitorano l'evoluzione del fenomeno segnalato con particolare riguardo alla capacità ricettiva dei corsi d'acqua.</i>
		1	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Seguono con particolare attenzione, dal momento dell'inizio dei fenomeni piovosi segnalati l'evoluzione degli stessi in corrispondenza delle aree a rischio idraulico e idrogeologico molto elevato, individuate negli strumenti di pianificazione di settore e nella pianificazione di emergenza locale e in corrispondenza dei fenomeni franosi già in atto.</i>
		2	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Valutano la necessità di impiegare il volontariato di protezione civile al fine di rafforzare il servizio di vigilanza per la ricognizione dei dissesti di versante e della rete fluviale e ne fanno richiesta al C.O.R...</i> - <i>Rafforzano il servizio di sorveglianza, anche in collaborazione con le altre strutture tecniche provinciali e locali, con particolare attenzione alle aree a rischio idrogeologico elevato, individuate nei piani delle autorità di Bacino e ad altre situazioni critiche, note ai servizi che interessano i centri abitati, il sistema della viabilità/trasporto e le reti tecnologiche.</i>

FASE	EVENTO/RICHIÒ	LIV.	AZIONI
PREALLARME	PIOGGIA NEVE IDROGEOLOGICO IDRAULICO		<ul style="list-style-type: none"> - A ragion veduta attivano il servizio h 24, se non già avvenuto nella fase di attenzione. - Comunicano alla APC-RER e ai C.C.S. territorialmente competenti, con continuità, i dati idrometrici relativi ai bacini di competenza e le relative valutazioni. - Dispongono la partecipazione alle riunioni dei C.C.S. di propri funzionari anche in rappresentanza della APC-RER. - Attivano il servizio di vigilanza e di presidio territoriale con particolare riferimento ai punti critici e segnalano immediatamente alla APC-RER e ai C.C.S. territorialmente competenti ogni eventuale pericolo incombente. - Forniscono alla APC-RER specifiche proposte sulle operazioni da eseguire nelle dighe e negli invasi che insistono nei bacini di competenza, in relazione allo stato dei fiumi. - Ove necessario, chiedono alla provincia di attivare l'intervento del coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile ai fini del concorso all'attività di presidio e ne danno comunicazione alla APC-RER.
ALLARME	PIOGGIA NEVE IDROGEOLOGICO IDRAULICO		<ul style="list-style-type: none"> - Mantengono il servizio h 24 e aggiornano continuamente la APC-RER e i C.C.S. interessati, sull'evoluzione della situazione idrometrica e del territorio vigilato. - Garantiscono il servizio di piena e la vigilanza nei punti critici dei corsi d'acqua e dei versanti, mantenendone costantemente informato la APC-RER e i C.C.S.. - Provvedono, d'intesa con la APC-RER, ad attuare interventi urgenti per la rimozione di pericoli incombenti e di riduzione del rischio. - Forniscono ai C.C.S. e, a ragion veduta ai C.O.M., ogni assistenza tecnica.

5.5 COORDINAMENTO PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE;
A.G.E.S.C.I.; A.N.A.; A.N.P.As.; A.R.I.; C.R.I.; F.E.D.E.R.G.E.V.;

FASE	EVENTO/RICHIÒ	LIV.	AZIONI
ATTENZIONE	PIOGGIA NEVE VENTO STATO DEL MARE GELO NEBBIA NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE VALANGHE CALORE IDROGEOLOGICO IDRAULICO	1-2	<ul style="list-style-type: none"> - Ricevuta comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione informano i referenti delle squadre specialistiche. - <i>Verificano la propria organizzazione interna per rispondere ad eventuali interventi urgenti connessi alla prevista situazione meteo avversa.</i>
PREALLARME	PIOGGIA NEVE VENTO STATO DEL MARE GELO NEBBIA NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE VALANGHE CALORE IDROGEOLOGICO IDRAULICO		<ul style="list-style-type: none"> - Ricevuta comunicazione dell'attivazione della fase di preallarme predispongono le azioni necessarie a garantire l'intervento delle squadre specialistiche, coadiuvando le strutture preposte, per il presidio territoriale e la vigilanza.

FASE	EVENTO/RICHIÒ	LIV.	AZIONI
ALLARME	PIOGGIA NEVE VENTO STATO DEL MARE GELO NEBBIA NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE VALANGHE CALORE IDROGEOLOGICO IDRAULICO		- Ricevuta comunicazione dell'attivazione della fase di allarme garantiscono, con squadre specializzate il concorso operativo alle strutture istituzionali preposte agli interventi.

5.6 COMUNITA' MONTANE

FASE	EVENTO/RICHIÒ	LIV.	AZIONI
ATTENZIONE	PIOGGIA NEVE VENTO STATO DEL MARE GELO NEBBIA NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE VALANGHE CALORE IDROGEOLOGICO IDRAULICO	1-2	<ul style="list-style-type: none"> - Ricevuta la comunicazione dalle prefetture – UTG della avvenuta attivazione della fase di attenzione attivano le misure previste nei piani comunali o intercomunali se delegate dai comuni. - Allertano i propri tecnici per concorrere all'attività di presidio territoriale e di vigilanza. - Trasmettono ogni eventuale informazione e valutazione sulle condizioni del territorio alla APC-RER ed a S.T.B. competente.
PREALLARME	PIOGGIA NEVE VENTO STATO DEL MARE GELO NEBBIA NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE VALANGHE CALORE IDROGEOLOGICO IDRAULICO		<ul style="list-style-type: none"> - Ricevuta la comunicazione dalle Prefetture – UTG dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme attivano le misure previste nei piani comunali o intercomunali se delegate dai comuni e partecipano all'attività dei C.O.M.. - Coadiuvano gli Enti preposti, per l'attività di presidio territoriale e di vigilanza. - Trasmettono con continuità informazioni e valutazioni sulle condizioni del territorio alla APC-RER ed a S.T.B. competente.

FASE	EVENTO/RICHIÒ	LIV.	AZIONI
ALLARME	PIOGGIA NEVE VENTO STATO DEL MARE GELO NEBBIA NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE VALANGHE CALORE IDROGEOLOGICO IDRAULICO		<ul style="list-style-type: none"> - Ricevuta la comunicazione dalle Prefetture - UTG della avvenuta attivazione della fase di allarme attivano le misure previste nei piani comunali o intercomunali se delegate dai comuni e partecipano all'attività dei C.O.M.. - Concorrono all'attività di censimento dei danni, in corso d'evento e nella fase post evento. - Trasmettono con continuità informazioni e valutazioni sulle condizioni del territorio alla APC-RER ed a S.T.B. competente. - Concorrono con i Sindaci per l'attivazione di tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

5.7 DIREZIONE REGIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

FASE	EVENTO/RICHIÒ	LIV.	AZIONI
ATTENZIONE	PIOGGIA NEVE VENTO STATO DEL MARE GELO NEBBIA NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE VALANGHE CALORE IDROGEOLOGICO IDRAULICO	1-2	<ul style="list-style-type: none"> - Ricevuta dalla Struttura Regionale di Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione, ne informa i Comandi provinciali interessati e dispone che vengano allertati tutti i distaccamenti.
PREALLARME	PIOGGIA NEVE VENTO STATO DEL MARE GELO NEBBIA NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE VALANGHE CALORE IDROGEOLOGICO IDRAULICO		<ul style="list-style-type: none"> - Confluisce nei C.C.S. e, ove previsto, nei C.O.M. e nei C.O.C.. - Allerta i Comandi provinciali per predisporre le operazioni di partenza delle Sezioni Operative previste nel piano particolare.

FASE	EVENTO/RICHIÒ	LIV.	AZIONI
ALLARME	PIOGGIA NEVE VENTO STATO DEL MARE GELO NEBBIA NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE VALANGHE CALORE IDROGEOLOGICO IDRAULICO		<ul style="list-style-type: none"> - Dispone l'invio delle squadre disponibili sul territorio e ne coordina l'impiego nell'attività di soccorso tecnico urgente. - In caso di necessità, richiede alle competenti strutture del Ministero dell'Interno, l'invio di colonne mobili dei VV.F. da altre regioni. - Segnala al prefetto e alla Struttura Regionale di Protezione Civile ogni problema o difficoltà, con particolare riferimento ad eventuali situazioni di pericolo imminente.

5.8 COORDINAMENTO REGIONALE CORPO FORESTALE DELLO STATO

FASE	EVENTO/RICHIO	LIV.	AZIONI
ATTENZIONE	PIOGGIA NEVE VENTO STATO DEL MARE GELO NEBBIA NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE VALANGHE CALORE IDROGEOLOGICO IDRAULICO	1-2	- Ricevuta dalla Struttura Regionale di Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione, ne informa i Coordinamenti provinciali interessati e dispone che vengano allertati i comandi stazione.
PREALLARME	PIOGGIA NEVE VENTO STATO DEL MARE GELO NEBBIA NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE VALANGHE CALORE IDROGEOLOGICO IDRAULICO		- Confluisce nei C.C.S. e, ove previsto, nei C.O.M. e nei C.O.C.. - Dispone d'intesa con le amministrazioni locali e con il servizio tecnico di bacino che il proprio personale concorra al servizio di vigilanza e sopralluoghi dei tratti critici della rete fluviale di bonifica e dei versanti (attività di presidio territoriale).

FASE	EVENTO/RICHIÒ	LIV.	AZIONI
ALLARME	PIOGGIA NEVE VENTO STATO DEL MARE GELO NEBBIA NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE VALANGHE CALORE IDROGEOLOGICO IDRAULICO		- Dispone affinchè i coordinamenti ed i comandi assicurino la vigilanza ed i sopralluoghi in coordinamento con i servizi tecnici di bacino.

5.9 CAPITANERIA DI PORTO

FASE	EVENTO/RICHIÒ	LIV.	AZIONI
ATTENZIONE	PIOGGIA STATO DEL MARE GELO NEBBIA NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE CALORE IDROGEOLOGICO IDRAULICO	1-2	- Ricevuta dalla Struttura Regionale di Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione ne informa le proprie strutture operative.
PREALLARME	PIOGGIA STATO DEL MARE GELO NEBBIA NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE CALORE IDROGEOLOGICO IDRAULICO		- Dispone il servizio di vigilanza nei tratti critici della costa e ne riferisce ai C.C.S. di competenza.
ALLARME	PIOGGIA STATO DEL MARE GELO NEBBIA NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE CALORE IDROGEOLOGICO IDRAULICO		- Coordina il servizio di vigilanza ed attua gli interventi di soccorso di propria competenza informandone il C.O.R. e il C.C.S..

5.10A.R.N.I.; ANAS; E45; SOC. AUTOSTRADALI; RFI; ENEL; TELECOM; RID

FASE	EVENTO/RICHIÒ	LIV.	AZIONI
ATTENZIONE	PIOGGIA NEVE VENTO STATO DEL MARE GELO NEBBIA NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE VALANGHE CALORE IDROGEOLOGICO IDRAULICO	1-2	<ul style="list-style-type: none"> - Ricevuta dalla Struttura Regionale di Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione ne informa le proprie strutture operative. - <i>Rafforzano la sorveglianza e l'informazione all'utenza al fine di tutelare la pubblica incolumità e assicurano pronti interventi nel caso del verificarsi di situazioni di crisi.</i>
	PIOGGIA IDROGEOLOGICO IDRAULICO	1-2	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Segnalano la situazione di rischio a campeggi o insediamenti fissi e temporanei, a campi nomadi, cantieri indicando e/o adottando le previste idonee misure di salvaguardia.</i> - <i>Verificano con particolare attenzione l'efficienza della rete scolante delle acque meteoriche e verificano la disponibilità degli uomini e mezzi per garantire pronti interventi di limitazione del traffico e di ripristino.</i>

	NEVE GELO	1-2	<ul style="list-style-type: none"> - <i>In relazione alla situazione prevista si raccomanda, agli enti in indirizzo per la parte di propria competenza, di verificare l'attivazione dei piani neve da parte degli organismi competenti.</i> - <i>Gli enti di gestione degli aeroporti utilizzano le misure necessarie a garantire il trasporto aereo in condizioni di sicurezza.</i> - <i>Gli Enti Gestori della viabilità assicurano costante informazione agli utenti della strada sulle condizioni della viabilità.</i> - <i>Gli enti in indirizzo, in relazione alla situazione segnalata, per la parte di propria competenza:</i> <ul style="list-style-type: none"> · <i>verificano l'attivazione dei piani neve da parte degli organismi competenti;</i> · <i>individuano strutture di ricovero temporaneo (es. sottopassaggi pedonali, capannoni, ecc.) per persone senza fissa dimora preordinando il reperimento e la fornitura, anche tramite le associazioni di volontariato;</i> · <i>allertano tutti gli uomini e mezzi meccanici disponibili ed utili per garantire un pronto intervento di spazzamento delle strade interessate da formazione di ghiaccio o precipitazioni a carattere nevoso;</i> · <i>verificano la disponibilità delle scorte di sale da poter utilizzare sulla viabilità di competenza;</i> · <i>verificano l'efficienza e la disponibilità per i servizi sanitari di soccorso di catene neve, nonché la disponibilità di servizi alternativi quali elieambulanze;</i> · <i>verificano la quantità e l'efficienza di catene per garantire la mobilità sia dei mezzi di servizio delle amministrazioni pubbliche che dei mezzi di trasporto pubblico;</i> · <i>verificano il controllo della funzionalità della rete ferroviaria e di tutte le attrezzature che possono provocare malfunzionamenti a causa del gelo.</i>
		2	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Informano gli Enti e società di erogazione acqua potabile di verificare la protezione dei potabilizzatori per evitare il loro congelamento e guasti alle condotte.</i> - <i>Raccomandano agli Enti Locali:</i> <ul style="list-style-type: none"> · <i>verificare la protezione dei contatori dell'acqua degli edifici pubblici ed adottare e suggerire i rimedi usualmente praticati per evitare congelamenti e guasti delle condotte;</i> · <i>verificare l'attivazione delle squadre di pronto intervento delle aziende competenti alla distribuzione di tutti i servizi a rete (gas, acqua, energia elettrica, telefoni, ecc.).</i> - <i>Gli Enti Gestori della viabilità verificano la disponibilità delle scorte di sale da poter utilizzare sulla viabilità di competenza.</i>

6 CONSIGLI AI CITTADINI

In questa versione del manuale non sono inseriti i consigli ai cittadini.

L'Agenzia Regionale di Protezione Civile sta predisponendo uno specifico documento che, quanto prima, sarà proposto agli enti firmatari del protocollo d'intesa.

7 FASI DI PREALLARME E ALLARME

Per quanto riguarda il rischio idraulico, l'attivazione delle fasi di preallarme e allarme seguono le procedure definite nei piani di emergenza provinciali e locali e nei regolamenti dei servizi di piena. Ciò significa che la comunicazione dei livelli di allertamento definiti a livello locale, devono essere tempestivamente comunicati dai Servizi Provinciali Difesa del Suolo, da A.I.P.O, e dai Consorzi di bonifica alle Prefetture (tramite essa ai comuni), alla Protezione Civile Regionale ed agli enti competenti alla gestione dei corsi d'acqua.

Per quanto riguarda i fenomeni da dissesto idrogeologico le autorità o servizi preposti alle comunicazioni urgenti sono in generale i Servizi Tecnici di Bacino a meno di alcune situazioni localmente definite in cui queste attività vengono svolte da Comunità Montane, Enti Locali.

Nella provincia di Bologna, in via sperimentale per il 2006, l'attivazione delle fasi di preallarme e di allarme viene effettuata dall'Agenzia regionale di protezione civile.

8 ELENCO ALLEGATI

ALLEGATO 1 Glossario: sigle, definizioni e terminologia tecnica

ALLEGATO 2 Carta delle zone di allerta

ALLEGATO 3 Elenco comuni che ricadono in ogni zona di allertamento raggruppati per provincia

ALLEGATO 4 Elenco dei comuni che ricadono in ogni zona di allertamento con l'identificativo della tipologia del territorio (pianura, montagna-collina, fascia costiera) e l'indicazione della provincia

ALLEGATO 5 Elenco dei comuni che ricadono in ogni zona di allertamento con l'identificativo della tipologia del territorio (pianura, montagna-collina, fascia costiera) raggruppati per provincia

ALLEGATO 6 Carta di ogni provincia con rappresentazione delle zone di allertamento e della tipologia del territorio

ALLEGATO 7 Allerta di protezione civile

**ALLEGATO 8 D.G.R. 1427/2005 Modalità di attivazione del
Centro Funzionale Regionale e definizione delle
procedure per la gestione del sistema di
allertamento regionale ai fini di protezione
civile**

ALLEGATO 9 Scala Beaufort del vento

ALLEGATO 10 Scala Europea del Pericolo Valanghe